

Perché come lesbiche la lotta contro i Cie ci riguarda

appunti di Daria dell'MFLA per una riflessione collettiva (giugno 2010)

Penso che il reato di immigrazione clandestina e i Cie siano l'espressione più alta dell'oppressione e dell'ingiustizia sociale in questo momento e sono lo specchio della condizione della nostra società.

E grazie al contributo delle compagne del comitato antirazzista di Bologna alla Flat del giugno 2009, penso che il razzismo e la detenzione arbitraria delle donne e degli uomini nei Cie GIA' ci riguarda tutte, perché su una porzione di popolazione si attua realmente quello che si attua simbolicamente su tutta la popolazione.

o si sperimenta quello che si farà sul resto della popolazione.

alcuni esempi (sono sempre gli stessi che faccio, ma per me sono molto illuminanti):

- grazie al Decreto flussi (la legge che amministra chi può entrare in Italia, di quale nazionalità, per fare quale lavoro) ammette in Italia solo extracomunitari/e che vengano a lavorare come badanti. Ora sappiamo bene che tale lavoro è svolto nel 90% dalle donne: ciò relega di fatto le donne migranti al lavoro domestico, ma allo stesso tempo sancisce che è l'unico lavoro che le donne devono e possono fare, che la casa è il luogo in cui le donne devono stare, realmente per le migranti, simbolicamente per tutte le altre!

- il contratto collettivo nazionale sul lavoro domestico (CCNL del marzo 2007) prevede un tetto orario settimanale di 56 ore, abbattendo di fatto il tetto delle 40 ore, che è stata una conquista fondamentale ottenuta attraverso le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori (direi addirittura una conquista secolare, visto che è iniziata nel XIX secolo! Si hanno notizie di scioperi di centinaia di operaie del tessile a New York l'8 marzo del 1857 contro il lungo orario di lavoro, oltre che contro i bassi salari, il lavoro minorile e le inumane condizioni di lavoro...)

- la Croce rossa gestisce militarmente i Cie, ma ha anche gestito in modo molto liberticida l'emergenza terremoto de L'aquila

Per quanto riguarda la svolta autoritaria che l'istituzione dei Cie e del reato di immigrazione clandestina rappresentano, mi vengono in mente le seguenti riflessioni.

Da molti anni i movimenti antagonisti denunciano il carcere è la massima forma repressiva dello stato e che, attraverso il carcere, lo stato sancisce di avere il monopolio della violenza: tradotto ciò significa che attraverso la minaccia e la paura di finire in carcere lo stato fa sì che le sue leggi (siano esse giuste o ingiuste) vengano rispettate.

Il carcere serve quindi a mantenere lo stato di cose presenti.

Serve a mantenere un sistema capitalistico/colonialistico e eterosessista/patriarcale: un sistema fortemente basato sulle diseguaglianze sociali tra le persone e tra i popoli e sullo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori, locali e migranti, da una parte; e dall'altra, un sistema fortemente basato sullo sfruttamento patriarcale ed eterosessista, per cui un genere, quello degli uomini, opprime un altro genere, quello delle donne, attraverso due strumenti: l'eterosessualità obbligatoria e la violenza degli uomini sulle donne, e con 2 finalità: avere un bacino da cui attingere servizi domestici e sessuali, ovvero un bacino di persone sottomesse dove pescare mogli e puttane.

In questo scenario, il reato di immigrazione clandestina e i Cie servono a mantenere sotto ricatto i lavoratori migranti uomini), anche quelli regolari, e ad abbassare ulteriormente il costo della loro manodopera.

E per le donne? Come per le donne italiane, ci sono 2 "ruoli previsti" per le donne migranti: badanti o prostitute. Con il reato di immigrazione clandestina le badanti (irregolari e regolari) sono maggiormente sotto ricatto del datore di lavoro, perché per loro perdere il lavoro significa perdere il permesso di soggiorno e quindi diventare irregolare ed essere rinchiuso nei Cie. Ciò significa che devono sottostare incondizionatamente agli ordini della padrona bianca e ai ricatti sessuali e agli stupri del padrone bianco.

Ma gli stupri contro le donne migranti avvengono anche nei Cie.

Martedì prossimo ci sarà una delle tappe processuali di Joy, la donna nigeriana che ha denunciato l'ispettore capo del Cie di Milano per tentato stupro. E a sostegno del coraggio e della determinazione di Joy e di altre donne nigeriane che la sostengono, le femministe e le lesbiche da quasi un anno portano in piazza gli striscioni "nei Cie la polizia stupra" e questo ha spesso scatenato la furia repressiva con manganellate e sequestro degli striscioni.

Questo perché la denuncia di Joy, amplificata dalle voci delle compagne, ha scoperto di fatto una realtà ordinaria di grossa violenza ripetuta e ...

Gli stupri nei Cie servono a sottomettere le donne migranti e a ribadire che il ruolo a loro assegnato è quello di prostitute, di corpi da abusare.

Dire "nei Cie la polizia stupra", per me, significa dire che il potere e i suoi esecutori materiali (gli uomini in divisa) stuprano le donne migranti, significa dire che lo stupro è un'arma usata contro le donne siano esse migranti o italiane, con un preciso e calcolato valore politico, è un'arma impiegata per mantenere le donne in una condizione di sottomissione, come appunto corpi da abusare.

Mi fermo qui, ma un altro punto da approfondire è il nostro ruolo come donne e come lesbiche bianche italiane.

Perché troppo spesso la nostra liberazione ed emancipazione passano attraverso lo sfruttamento delle donne migranti o di donne che vivono e lavorano in altri paesi con salari da fame e condizioni lavorative pesantissime.

Per esempio nelle nostre case, come domestiche o badanti dei nostri anziani genitori.

Per esempio, nelle fabbriche di magliette H&M o di mutandine Tezenis...